

CONTRO LA CRISI

Occorrono interventi mirati

Stiamo vivendo un periodo in cui la paura induce i consumatori a risparmiare, le imprese a non investire e a ridurre il personale, le banche a garantirsi la liquidità necessaria non concedendo prestiti né ai consumatori né alle imprese. La riduzione della spesa e la crisi di liquidità alimentano e moltiplicano gli effetti nefasti della crisi.

Anche il bilancio preventivo del Comune è timoroso e miope: si preoccupa più dei vicini equilibri finanziari dell'ente che delle più lontane ma sostanziali, difficoltà della gente. Riduzione di investimenti, restituzione di quote di mutui, riduzione dei servizi, aumenti di tasse, aumento della tariffa sulla raccolta dei rifiuti: tutti provvedimenti destinati a migliorare il bilancio finanziario del Comune ma anche a peggiorare quello dei cittadini.

Invece questo sarebbe il momento in cui le istituzioni dovrebbero preoccuparsi di sostenere l'economia con la spesa pubblica, tanto più nel nostro sistema economico, in parte "pianificato". Il Comune è il principale attore del sistema economico-finanziario del territorio, ha un bilancio di circa 300 milioni di euro ed altri 200 milioni li amministra mediante le società municipalizzate e controllate, insomma una bella fetta sul totale del Pil di Pisa che si aggira intorno ai 2,5 miliardi di euro. L'ente è un socio delle imprese e dei consumatori, un azionista che quando le cose vanno bene riscuote dal sistema un "dividendo" in termini di imposte, tasse e ricavi delle aziende controllate, ma quando le cose vanno male - da bravo socio - dovrebbe immettere liquidità nel ciclo economico, un po' come partecipare agli "aumenti di capitale" del sistema produttivo e dei consumatori. Destra e sinistra possono dividersi su scelte politiche che riguardano la distribuzione del reddito, ma non possono non concordare sul fatto che la ricchezza, prima di essere distribuita, deve essere prodotta. Auspichiamo che sia immediatamente aperto un dibattito sul come il Comune possa arginare gli effetti della crisi con una politica espansiva. Riteniamo e ribadiamo che il primo provvedimento da prendere debba essere orientato a garantire liquidità al sistema produttivo con un deciso intervento che determini un sostegno all'occupazione. Ma deve essere fatto subito.

Luca Titoni Alessandro Tantussi Udc di Pisa